

COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA
C.E.I.: SESSIONE DEL 3-5.XII.1969

Il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma nei giorni 3-4-5 Dicembre per la sua ordinaria sessione invernale.

In apertura dei lavori, il Card. Siri - quale decano dei Cardinali residenziali d'Italia - saluta il nuovo Presidente della C.E.I., Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna, e commemora il defunto Presidente Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia.

1.- Dopo un richiamo al Centenario dell'apertura del Concilio Vaticano I, viene ricordato lo svolgimento del Sinodo straordinario dei Vescovi del mese di Ottobre, al quale hanno partecipato il Card. Poma in rappresentanza dell'Episcopato italiano, Mons. Nicodemo Arcivescovo di Bari, designato dal S. Padre e Mons. Pangrazio, Segretario Generale della C.E.I.

I membri del Consiglio sono profondamente soddisfatti per l'esito positivo del Sinodo ed esprimono ai Vescovi presenti per l'Italia il loro vivo compiacimento per l'opera compiuta nelle rispettive mansioni esercitate nell'Assemblea Sinodale.

2.- L'entrata in vigore del nuovo rito della Messa, avvenuta la scorsa Do-

menica 30 novembre, e' esaminata dai Padri del Consiglio in tutti i suoi principali aspetti. Grazie ai ripetuti e cosi' efficaci interventi del S. Padre nei suoi discorsi ai fedeli, l'entrata in vigore del nuovo rito della Messa ha trovato clero e popolo desiderosi di tradurre in atto non solo le formule e i riti previsti, ma anche di cogliere lo spirito di questa storica riforma. I Padri del Consiglio sono profondamente grati a quanti hanno lavorato e lavorano perche' l'opera iniziata sia portata a compimento. A tal fine danno le opportune indicazioni perche' prosegua con ogni cura la preparazione degli altri testi, specialmente del Lezionario e del Messale, e confidano che in tal modo per la prima Domenica dell'Avvento 1970, siano disponibili per l'entrata in vigore.

3.- Un impegno di grande importanza ed a scadenza ravvicinata per il Consiglio e la Presidenza della C.E.I. e' quello dell'Assemblea plenaria dell'anno 1970, fissata per i giorni 6-11 aprile sul tema "Il Sacerdozio ministeriale".

La enucleazione del tema e' allo studio e la rilevazione generale della situazione del clero in Italia si sta gia' facendo, in sede diocesana e regionale, con la collaborazione delle varie componenti della comunita' ecclesiale. Si raccoglieranno cosi' gli elementi atti a offrire un quadro della situazione ai vari livelli ed a fornire gli elementi per una relazione generale, che, accanto alle relazioni teologica e pastorale, formeranno le grandi articolazioni del tema dell'Assemblea.

Ad essa, quali partecipanti attivi, saranno presenti elementi del clero, dei religiosi e del laicato, designati nelle forme dovute.

Il Consiglio di Presidenza esorta fin d'ora l'intera comunita' ecclesiale italiana a voler cooperare al buon esito dell'Assemblea con la preghiera e con la santita' della vita perche' la grazia dello Spirito Santo accompagni e fecondi i lavori dell'assise episcopale di primavera.

4.- Circa l'Azione Cattolica Italiana il Consiglio di Presidenza prende atto con compiacimento dell'entrata in vigore del Nuovo Statuto, preparato dai Dirigenti dell'Associazione, approvato dai Vescovi e promulgato dal Santo Padre, e delle molteplici iniziative per la sua sollecita approvazione.

Sottolinea le nuove strutture statutarie che promuovono insieme una maggiore unita' e una giusta articolazione e consentono l'opportuno riconoscimento di situazioni diverse.

Rileva l'importanza data nell'azione formativa e pastorale alla Parrocchia e alla Diocesi, e insieme l'esigenza del vincolo dell'Associazione Nazionale, necessario per il coordinamento, lo scambio delle esperienze, lo sviluppo di un piano generale di lavoro in collegamento con l'azione della Conferenza Episcopale Italiana.

Il Consiglio pone l'accento sullo spirito che deve animare l'Azione Cattolica in questo rinnovamento e cioe' la necessita' di piena vita ecclesiale

le, di comunione, di intima collaborazione ai Vescovi quali guide del popolo di Dio, di unione con quanti operano nelle varie associazioni cattoliche e di servizio alla comunita' cristiana ed in particolare ai Consigli pastorali.

Segnala pure la grande importanza formativa e pastorale dell'Azione Cattolica Ragazzi.

5.- Non potevano i Vescovi ignorare la situazione sociale italiana, in merito alla quale gia' si erano espressi con recenti dichiarazioni i Vescovi siciliani, piemontesi e lombardi. L'esame compiuto ha attinenza a gravi esigenze morali, a speranze, disagi e pericoli dell'attuale momento della societa' italiana in profonda trasformazione.

Il Consiglio si e' soffermato in particolare sull'esigenza di rinnovamento e sviluppo che riguardano le categorie piu' bisognose, per assicurare a tutti il lavoro, la casa, la scuola e le dovute forme di assistenza. Avverte che tale civile progresso richiede, accanto alla responsabilita' primaria dell'autorita', lo studio, il contributo e lo sforzo di tutti in spirito di giustizia, di fraternita', di corresponsabilita' e di liberta'. Ammonisce contro tutti gli egoismi e le esasperazioni degli interessi di gruppo e di settore, contro la seducente e tanto fallace illusione della violenza palese e occulta, e riafferma con forza il dovere di promuovere la pace ed il bene comune cui ognuno deve contribuire, anche col necessario sacrificio, e dal quale ognuno deve poter trarre garanzia di liberta' e forza di sviluppo personale e sociale.

6.- In questo spirito e con questo proposito di civile progresso non puo' il Consiglio non esprimere nuovamente e accuratamente le gravi preoccupazioni per la legge sul divorzio in esame al Parlamento italiano.

Rifacendosi al recente Documento pastorale dell'Episcopato "Matrimonio e famiglia oggi in Italia", il Consiglio riafferma la santita' del Sacramento e l'indissolubilita' del matrimonio, e richiama anche una volta, con profonda amara convinzione, i gravissimi danni che su ogni piano - per antica, recente e tanto larga esperienza - il divorzio reca alla famiglia, alle persone dei coniugi e soprattutto dei figli e infine a tutta la societa'. Il divorzio incide profondamente sul costume di un popolo, sulla concezione della famiglia e della societa' - che decadono quando l'individualismo e l'edonismo dilagano - e si fanno piu' umane e civili solo quando si affermano i valori dello spirito, cioe' dell'amore autentico, della dedizione piena, nella unita' e nella corresponsabilita' familiare e sociale.

Roma, 9 dicembre 1969.